

MIRIAM RAVETTO

*D-pronomi e pronomi personali:
studio di un corpus di lingua parlata*

This contribution deals with the study of two types of German pronouns: the so called d-pronouns (*der/die/das/die*), and third person pronouns (*er/sie/es/sie*). Their uses are analysed and compared with reference to a wide corpus of spoken German consisting of 45 interviews.

The work has two main purposes. First it aims at checking and comparing the two pronoun occurrences in spoken German. Secondly, the study wants to point out possible contextual factors favouring or limiting the presence of one pronominal form over the other.

The contribution opens with a general introduction to the phoric (anaphoric and cataphoric) and deictic use of the two German pronominal types. First, the pronouns are analysed and compared on the ground of different features of their textual referents (living vs. inanimate referents; antecedent vs. postponed referents; topic continuity and distance from the pronominal forms). Then, each token is considered according to some of the d-pronouns and personal pronouns characteristics (*Fokuspartikeln* before or after the pronouns; pronouns in *Vorfeld* vs. *Mittelfeld*). Finally, the last section summarizes the main uses of the two pronominal forms. D-pronouns are used either with nominal antecedents or with postponed referents. They generally occur in the *Vorfeld* and signalize new topics of discourse; also, they usually follow directly their referents. *Fokuspartikel* demand the use of d-pronouns. On the contrary, personal pronouns are mostly used for anaphoric references in the *Mittelfeld*. Indicating topic continuity, such pronouns are normally separated from their antecedents by other syntactic constituents or sentences.

Introduzione

Il presente contributo propone un'analisi dell'uso di due diverse forme pronominali del tedesco, *der/die/das* e i pronomi personali, all'interno di un corpus di lingua parlata.

I pronomi *der/die/das* sono omografi degli articoli determinativi (*der Bruder*, 'il fratello', cfr. Gunkel 2006) e dei pronomi relativi tedeschi (*Das Buch, das du mir vorgeschlagen hast, ist interessant*, 'il libro che

mi hai consigliato è interessante’), risultano molto frequenti nel tedesco contemporaneo e in modo particolare nel parlato; proprio per la loro elevata frequenza Klein/Rieck (1982) ipotizzano addirittura l’esistenza di un “secondo sistema” pronominale. In accordo con quanto sinora affermato in studi grammaticali e linguistici, questi pronomi hanno valore dimostrativo (cfr. Hentschel/Weydt 2003: 245; Schwitalla 2003: 131). In questo lavoro non si vuole valutare e approfondire ulteriormente lo *status* di tali forme come dimostrativi, ma osservare analogie e divergenze tra il loro uso e quello dei pronomi personali¹.

Lo studio si pone due obiettivi principali. In primo luogo, si vuole osservare e confrontare la frequenza dei d-pronomi² e dei pronomi personali nel tedesco parlato. Studi relativi a *der/die/das* sono concordi nel sostenere la loro massiccia e sempre maggiore presenza nella produzione orale³, sinora assenti sono, però, valutazioni statistiche sulla base di studi di *corpora* che possano concretamente confermare tale affermazione.

In secondo luogo, la ricerca si propone di individuare fattori e contesti linguistici che favoriscono la presenza di una forma pronominale in sostituzione dell’altra, in modo da definire un insieme di possibili variabili responsabili dell’uso dei pronomi personali e dei d-pronomi.

Il lavoro si struttura come segue. Ad una breve trattazione delle principali caratteristiche dei pronomi oggetto della ricerca e ad una precisazione dei casi esaminati segue lo studio concreto di tali forme (sezione 2). Dapprima vengono messe a confronto le attestazioni complessive di d-pronomi e di pronomi personali in un corpus di parlato (cfr. 2.), mentre in 2.1. l’uso delle due diverse forme pronominali individuate nel corpus è osservato in base al referente al quale essi rinviano (animato/inanimato; antecedente/posposto; grado di persistenza/continuità; distanza dal pronome di ripresa). Lo studio si concentra in seguito sulle

¹ Per uno studio delle attestazioni di *der/die/das* in frasi relative e per una valutazione del loro valore come dimostrativi v. in modo particolare Ravetto (2006).

² Per maggiore facilità e rapidità nell’indicare le forme pronominali *der/die/das* nei diversi casi viene qui utilizzata l’espressione *d-pronomi*, diretta trasposizione dell’accezione adottata all’interno di alcuni studi linguistici tedeschi sul tema (cfr. ad esempio il termine *d-Pronomen* in Ahrenholz 2007: 76 sgg.).

³ Si vedano ad esempio le osservazioni in Bellmann (1990: 177 sgg.), che nota l’ormai quasi esclusiva presenza dei d-pronomi, subentrati alle forme *er/sie/es*, all’interno di costruzioni tipiche della produzione orale, come ad esempio le *Korrekturen*. Cfr. anche Bethke (1990).

caratteristiche relative ai pronomi stessi (cfr. 2.2.). Per ciascun tipo di pronome viene valutata la presenza di particelle focalizzanti, la posizione della forma pronominale nella frase e il suo valore pragmatico all'interno del testo. Mettendo in relazione aspetti sintattici e fattori pragmatici che regolano l'uso delle serie pronominali (cfr. in generale Conte 1999: 78), l'analisi mira ad individuare le differenti funzioni testuali dei due pronomi in esame.

Infine, nella sezione 3 sono riassunte le tendenze principali nell'uso alternato dei due differenti tipi pronominali rilevate nel corpus considerato.

Il corpus analizzato è costituito da testi di lingua parlata, più precisamente da 35 interviste realizzate dalla prof.ssa Ursula Bredel di Karlsruhe e dal prof. Norbert Dittmar di Berlino. Gli informanti, di età compresa tra i 25 e i 50 anni, sono principalmente studenti, insegnanti, educatori, medici e segretari, abitanti della ex-Berlino Ovest ed ex-Berlino Est. Durante le interviste viene chiesto loro di descrivere esperienze e ricordi, esprimere commenti relativi alla realtà precedente ed immediatamente successiva alla caduta del muro. Di tali testi, disponibili in formato audio-digitale⁴, è stata utilizzata la trascrizione adottata dai due docenti, che evidenzia in modo particolare gli aspetti prosodici, quali pause ed intonazione. La seconda parte del materiale testuale utilizzato ai fini dello studio è tratta dal corpus digitale di parlato costituito dall'IDS (Institut für deutsche Sprache) di Mannheim⁵. Si tratta di 10 interviste, nelle quali gli informanti, di età superiore ai 45/50 anni, sono di diversa professione ed estrazione sociale. Sono state, ad esempio, prese in esame interviste ad un attore di teatro, ad un sarto, ad una casalinga. Gli informanti provengono da diverse città, come ad esempio Göttinga, Marburgo sulla Lahn, Friburgo in Brisgovia. Nelle interviste vengono poste agli informanti domande di varia natura: dalla richiesta di riassumere la propria esperienza lavorativa o di descrivere nel dettaglio tradizioni, attività rurali (feste di paese, semina e raccolta) a quella di commentare il valore e l'importanza del matrimonio o di parlare della propria quotidianità (la spesa al mercato). Di questo secondo corpus di parlato è stata usata la

⁴ I testi di questa prima parte del corpus sono reperibili alla pagina web: <http://userpage.fu-berlin.de/nordit/HP/>.

⁵ Tali testi sono disponibili nell'archivio on-line dell'IDS, più precisamente alla pagina web: <http://agd.ids-mannheim.de/html/index.shtml>.

trascrizione messa a disposizione dall'IDS. In entrambi i casi, si tratta di interviste in cui il racconto degli informanti viene frequentemente interrotto da nuove domande poste dagli intervistatori.

Solo il corpus creato da Bredel e Dittmar dispone di una trascrizione prosodica abbastanza dettagliata e della registrazione audio di ciascuna intervista; esso offre dunque la possibilità di riflettere sulle caratteristiche prosodiche delle due forme pronominali. All'interno di studi sui d-pronomi viene spesso sostenuto che queste forme, a differenza dei pronomi personali, sono accentate. Ad esempio, secondo Schanen (1995: 168) esse risultano essere "oft betont" ('spesso accentate'), analogamente Helbig/Buscha (2001: 229) sottolineano come sui d-pronomi l'accento sia più forte di quello presente su altri dimostrativi, come *dieser*.

Dall'analisi delle registrazioni sonore effettuate da Bredel e Dittmar è possibile notare come nella maggior parte dei casi non solo i pronomi personali ma anche i d-pronomi non presentino accentazione particolare. Su *der/die/das*, infatti, cade un accento forte solo in alcuni contesti specifici, ad esempio nel caso in cui queste forme pronominali siano precedute da particelle focalizzanti (cfr. sotto) o quando essi rimandino a più di un potenziale referente e si vogliano evitare fraintendimenti nell'identificazione del referente stesso (cfr. ad esempio Chafe 1976, Halliday 1967 e Givón 1983: 11 sgg.).

Osservando la prosodia di *dieser* e dei d-pronomi, Ahrenholz (2007) giunge a conclusioni analoghe a quelle evidenziate dagli autori qui menzionati. Anche nel suo corpus sono rari i casi in cui *dieser* e i d-pronomi sono accentati. La presenza di un accento forte su tali forme è attestata quasi esclusivamente quando si vuole facilitare l'individuazione del referente. Si veda l'esempio che segue: *in der zeitung sieht er ein bild von seiner + vorherigen geliebten da von dieser aus-m park^von der schönen und eh die wird also heiraten und dann is-er ganz geknickt^und dann kommt ne andere freundin von ihm vorbei^und 'DIE guckt sich auch das bild an und stellt fest dass also der mann den die schöne heiraten wird ihr ehemann is* <sul giornale vede una foto della sua ex-amata di questa dal parco della bella e lei si sposerà e poi lui è abbattuto e poi passa un'altra amica sua e anche QUELLA si guarda la foto e si accorge che l'uomo che la bella sposerà è suo marito> (cfr. Ahrenholz 2007: 230-231). In questa porzione di testo parlato vengono introdotte due figure femminili, *seine[r] vorherige[n] geliebte[n]* e *ne andere freundin*; si rin-

via ad entrambe attraverso l'uso del pronome *die*. Mentre il primo pronome non è accentato perché chiara è la referenza, sul secondo *die*, in riferimento ad un nuovo antecedente introdotto nel testo, cade un accento utile ad evitare difficoltà nell'identificazione del nuovo referente (cfr. 2.1. a proposito di attivazione di nuovi antecedenti e *topic-shift*).

In questo contributo non verranno proposte osservazioni prosodiche relative ad ogni attestazione riportata. La prosodia verrà trattata, anche se solo marginalmente, laddove possibile ed interessante ai fini della presente analisi. Uno studio dettagliato dei caratteri prosodici di frasi contenenti d-pronomi e pronomi personali dovrà essere oggetto di ricerche future.

1. *D-pronomi e pronomi personali: caratteri generali*

La ricerca si concentra sull'osservazione dei pronomi personali (*er, sie, es*, plurale *sie*) e dei d-pronomi (*der/die/das*, plurale *die*)⁶.

Di ciascuno dei due tipi di pronome è stata esaminata e individuata all'interno del corpus ogni forma espressa nei diversi casi (nominativo, accusativo, dativo e genitivo) e generi (maschile, femminile e neutro), sia singolare che plurale⁷.

Per quanto concerne le funzioni di d-pronomi e pronomi personali, in letteratura viene frequentemente proposta la distinzione tra forme foriche e forme deittiche (cfr. ad esempio Himmelmann 1996). In generale, se utilizzati da chi parla o scrive per riferirsi alla realtà extra-testuale, ad esempio a cose o persone presenti nel contesto in cui avviene l'atto comunicativo, i pronomi assumono valore di elementi deittici⁸. Nella

⁶ Cfr. le due diverse accezioni proposte in Engel (1988: 655 sg.): i d-pronomi vengono definiti *Verweispronomina*, 'pronomi di rinvio', mentre i pronomi personali alla terza persona singolare e plurale sono *reine Verweispronomina*, 'puri pronomi di rinvio'. Una terza categoria di pronomi è costituita dai *Partnerpronomina* (*ich/du/wir/ihr* e *Sie* come forma di cortesia), così chiamati in quanto indicano i partecipanti all'atto comunicativo, rispettivamente produttore e destinatario del messaggio. Per un'analisi dettagliata dei pronomi personali v. in modo particolare Zifonun (2001).

⁷ Più precisamente sono state cercate e considerate attestazioni delle seguenti forme pronominali: *der/die/das, dem/der/dem, den/die/das, dessen/derer-deren/dessen* per i d-pronomi al singolare, *die/denen/sie/derer-deren* per i d-pronomi al plurale e *er/sie/es, ihm/ihr/ihm, ihn/sie/es, seiner/ihrer/seiner* per i pronomi personali al singolare, *sie/ihnen/sie/ihrer* per i pronomi personali al plurale.

⁸ Diessel (1999: 6) definisce *esoforico* l'uso dei pronomi come forme deittiche, mentre Himmelmann (1996) parla di *situational use*. V. anche Botley/McEnery (2000: 45), Ravetto (2004: 314) e Carroll (1993: 24 sgg.).

produzione orale, l'uso di forme deittiche può o deve essere accompagnato da gesti utili o necessari alla corretta identificazione del referente da parte dell'interlocutore (v. ad esempio Fulir/Raecke 2002).

Le forme pronominali hanno funzione forica quando si riferiscono ad entità citate ed espresse all'interno di un testo scritto o parlato (cfr. Ehlich 2007: 11)⁹. Quali pronomi forici, *er/sie/es* e *der/die/das* rinviano ad una entità identificata da un elemento nominale all'interno del testo e attiva nella mente del lettore o ascoltatore (cfr. Hottenroth 2002 e Conte 1981). Lambrecht (1994: 105sgg.) parla a questo proposito di *activation state* delle serie pronominali.

Più articolata è la distinzione proposta da Hoffmann (1997): sono elementi deittici tutte quelle forme che rinviano ad un referente, sia esso citato nel testo o presente nella realtà extra-testuale. La *Deixis*, o più precisamente l'*Objektdeixis*, è definita come segue¹⁰:

[Objektdeixis] dient dem Verweis auf Personen bzw. Objekte im weitesten Sinne und wird häufig eingesetzt, um auf Elemente außerhalb der Sprechsituation – vor allem Elemente des Rede- und Textraums – zu orientieren. Bei situativer Verwendung veranlasst der Sprecher im gemeinsamen Wahrnehmungsbereich eine Orientierung auf gemeinsame Objekte, Ereignisse oder auch Personen¹¹. (Hoffmann. 1997: 323)

Il presente studio prende in esame i due tipi pronominali laddove utilizzati come forme foriche, che rinviano ad una specifica entità identificabile nel testo parlato. L'analisi include anche quelle attestazioni di *d-pronomi* che, anteposti al verbo coniugato, riprendono un elemento no-

⁹ In Himmelmann (1996: 240) tale uso delle forme pronominali viene definito *tracking use*, mentre Diessel (1999: 6) parla a questo proposito di rinvio *endoforico*.

¹⁰ In Hoffmann (1997: 313 sgg.) si distinguono i seguenti tipi di *deissi*, a seconda dello spazio di riferimento: (i) *situative Deixis*, 'deissi situativa', con cui si opera un riferimento al contesto spazio-temporale esterno al testo scritto o parlato. Gli avverbi di luogo (*oben* 'sopra', *unten* 'sotto') o di tempo (*heute* 'oggi', *morgen* 'domani') sono esempi di *deissi situativa*, così come i pronomi in riferimento a persone presenti nello spazio in cui avviene la comunicazione. (ii) *imaginative Deixis*, 'deissi immaginativa', attraverso la quale ci si riferisce ad un contesto immaginato da chi parla o scrive. (iii) *Rededeixis*, 'deissi del discorso', necessaria al rinvio ad entità citate in un testo parlato. (iv) *Textdeixis*, 'deissi testuale', in cui si opera un riferimento ad entità citate in un testo scritto.

¹¹ 'La *deissi oggettuale* serve al rinvio a persone e/o oggetti in senso lato e viene spesso usata per indirizzare l'attenzione verso elementi al di fuori della situazione comunicativa – soprattutto elementi dello spazio del discorso e del testo. Nell'ambito dell'uso situativo il parlante crea, nello spazio condiviso di percezione, un orientamento a comuni oggetti, eventi o anche persone'.

minale dislocato a sinistra, che è cioè posizionato nel campo topologico denominato *Vor-Vorfeld* (cfr. Eisenberg 1999: 388 e Gallmann 2005: 899-900).

- (1) mein Vater, **der** war Schmied, und wir hatten neun, ich habe neun Geschwister (IDS)
<mio padre era fabbro e avevo nove fratelli>

Nell'esempio (1) il pronome *der* si riferisce ad un elemento lessicale immediatamente antecedente, *mein Vater*. Tale referente nominale è costituente sintattico della stessa frase introdotta dal d-pronome e, precedendo il *Vorfeld*, occupato nel caso citato da *der*, si trova dislocato a sinistra.

Esclusi dallo studio sono casi in cui *der/die/das* introducono una frase subordinata con verbo coniugato in ultima posizione e hanno dunque la specifica funzione di pronomi relativi¹², così come tutte le attestazioni di pronomi personali e di d-pronomi che non presentano un referente nominale menzionato e identificabile all'interno del testo parlato¹³, ma si riferiscono ad entità presenti nel contesto extra-testuale e sono dunque utilizzati come deittici situativi (cfr. sopra).

Anche dei pronomi neutri *es* e *das* ho incluso nell'analisi solo i casi in cui essi sono – per utilizzare ancora una volta la definizione di Hoffmann (1997: 314) – elementi deittici del discorso, che concordano in genere e numero con uno specifico nome neutro antecedente o posposto. Attestazioni come quelle che seguono non sono state prese in esame.

- (2) im Leben bin ich recht unsicher und bin gar kein guter Schauspieler und trete auch ungern in also
<nella vita sono decisamente insicuro e non sono affatto un buon attore e entro anche malvolentieri>

[...] in Szene **das** haben sie wohl gemerkt (Bredel/Dittmar)
<[...] in scena, lo ha notato sicuramente>

¹² Per un confronto tra frasi relative e frasi introdotte dai d-pronomi con verbo coniugato in seconda posizione v. Gärtner (2000) e Ravetto (2006).

¹³ Sull'uso di pronomi senza referenti cfr. Conte (1999: 59-74).

- (3) wenn's¹⁴ draußen gar zu stürmisch war und es schneite [...] Na,
wenn's bißchen schöner war draußen,
<quando fuori minacciava troppo e nevicava [...] quando era un
po' più bello fuori.>
da gingen wir Holz hacken (IDS)
<andavamo a spaccare la legna>
- (4) außerdem steh ich ja nicht allein auf der Bühne sondern es stehen
ja immer noch zehn zwanzig Leute
<inoltre, non sono certo da solo sul palco, al contrario ci sono
sempre dieci venti persone>
um mich herum (IDS)
<attorno a me>

In (2) il pronome *das* non si riferisce ad un elemento nominale, ma rinvia al contenuto dell'intera coordinata precedente (*und trete auch unger in Szene*). Nell'esempio (3), la forma pronominale neutra interviene come soggetto puramente grammaticale di un verbo impersonale, mentre (4) presenta l'uso di *es* come *Platzhalter* (cfr. Gallmann 2005: 832): qui, infatti, il pronome occupa il posto del soggetto nominale, più precisamente *zehn zwanzig Leute*, collocato nel *Mittelfeld*, dopo il verbo coniugato.

2. Analisi del corpus: variabili d'uso

All'interno del corpus esaminato sono stati riscontrati 312 esempi di d-pronomi e 358 attestazioni di pronomi personali; la tabella 1 indica la loro distribuzione nei diversi casi.

Le attestazioni complessive rivelano, in primo luogo, una scarsa divergenza nella frequenza dei due tipi pronominali. I dati della tabella mostrano, inoltre, una simile distribuzione dei due gruppi pronominali in base al caso in cui sono espressi. Completamente assenti nel corpus sono i pronomi al genitivo; ancorati ad un uso ormai superato (cfr. Hen-

¹⁴ Nella ricerca sono stati considerati anche casi di enclisi pronominale, tipica del parlato e documentata nel corpus in analisi esclusivamente per il pronome personale *es* (v. Zifonun 2001).

Tabella 1

Caso	D-pronome	Pronome personale
nominativo	193 (62%)	233 (65%)
accusativo ¹⁵	97 (31%)	102 (29%)
dativo	22 (7%)	23 (6%)
genitivo	–	–

tschel/Weydt 2003: 243), *dessen/derer-deren*¹⁶ ed in modo particolare *seiner* e *ihrer*, se presenti nel tedesco moderno, caratterizzano soprattutto la produzione scritta. Il nominativo è il caso in cui sono attestati la maggior parte dei pronomi in analisi; la loro frequenza all'accusativo e al dativo equivale (v. d-pronomi all'accusativo) o è nettamente inferiore alla metà di quella al nominativo.

2.1. *Il referente*

La distribuzione di d-pronomi e pronomi personali è stata valutata considerando caratteristiche semantiche e sintattiche del referente ai quali essi rinviano. In primo luogo, sono state esaminate e osservate quantitativamente le attestazioni di ciascuno dei due tipi pronominali in riferimento a nomi indicanti entità animate (persone/animali) e non animate (cose/entità astratte). Ho preso poi in considerazione il referente in base alla sua posizione rispetto al pronome di ripresa (antecedente o postposto all'elemento pronominale).

Molto interessanti, infine, sono stati i risultati emersi dall'osservazione del grado di continuità e persistenza dell'antecedente nella porzione di testo precedente (introduzione di un nuovo antecedente/mantenimento e ripresa di un antecedente). Di seguito verranno riassunti i dati numerici che emergono dall'analisi concreta del corpus e le principali osservazioni al proposito.

¹⁵ Il numero complessivo di d-pronomi e pronomi personali all'accusativo e al dativo include anche le attestazioni in cui i due tipi pronominali sono retti da preposizioni.

¹⁶ Il genitivo femminile singolare e plurale dei d-pronomi presenta una doppia forma; il pronome *derer* risulta preferibile per la referenza cataforica ed è utilizzato in posizione postnominale, mentre *deren* ha funzione anaforica e precede l'elemento nominale. Si veda a questo proposito Engel (1988: 660-661), Bærentzen (1995) e Najar (1996).

Come rivelano chiaramente i dati contenuti nella tabella 2, la referenza ad un elemento animato o inanimato non influenza l'uso di *der/die/das*, mentre sembra sensibilmente favorire o disfavorire la presenza dei pronomi personali.

Tabella 2

Referente	D-pronome	Pronome personale
animato	141 (45%)	333 (93%)
inanimato	171 (55%)	25 (7%)

Valutando il referente dal punto di vista semantico, non è dunque attestata una netta divergenza nell'uso dei d-pronomi, che rinviano indifferentemente ad entità animate, come *diese Frau*, 'questa donna', in (5) o non animate (cfr. *Türkischen Honig* all'accusativo, 'miele turco' in 6)¹⁷.

- (5) **diese frau** mit der ich mich unterhielt [...] ++ ja **die** wußte nämlich über unsre oßsis überhaupt nichts (Bredel/Dittmar)
 <questa donna con cui parlavo [...] dei nostri tedeschi dell'Est non sapeva, infatti, assolutamente nulla>
- (6) wenn meine Tochter da ist, dann gehen wir auf die Messe [...] und kaufen uns **Türkischen Honig**
 <quando mia figlia è qui, allora andiamo alla fiera [...] e ci compriamo il miele turco>
- für **den** schwärm ich immer noch (IDS)
 <per il quale continuo ad andare matto>

Al contrario, *er/sie/es* risultano preferibilmente usati qualora il loro referente denoti entità animate, molto spesso persone, come nell'esempio che segue, in cui il pronome dativo *ihnen* rimanda anaforicamente all'unità lessicale *die Männer*, 'gli uomini'.

- (7) **die Männer** wollten immer noch mal trinken, da habe ich **ihnen** 'nen Rum hingestellt (IDS)
 <gli uomini volevano sempre bere ancora qualcosa, allora ho portato loro un rum>

¹⁷ In determinati contesti i d-pronomi in riferimento a persone possono avere un valore spregiativo, in modo particolare in presenza della persona a cui la forma pronominale si riferisce (cfr. ad esempio Hoffmann 1997: 560). Tale uso non è stato riscontrato nel corpus da me analizzato.

Solo 25 esempi sui 358 totali attestano la presenza dei pronomi personali come forme anaforiche o cataforiche in riferimento ad entità inanimate, astratte. Si veda, ad esempio, la frase in (8), in cui *sie* riprende il sintagma nominale *die westliche welt*, ‘la realtà dell’Ovest’.

- (8) ich kannte **die westliche welt** darum war **sie** mir nicht so fremd
(Bredel/Dittmar)
<conoscevo la realtà dell’Ovest, per questo non mi era così estranea>

Merita qui accennare ad un altro aspetto semantico relativo al referente, che – sulla base di un sinora rapido esame – sembrerebbe favorire la presenza di un tipo pronominale al posto dell’altro. Infatti, nomi generici (v. ad esempio *eine Frau*, per alludere in generale alla donna) sono più spesso pronominalizzati da *er/sie/es* e non dai d-pronomi, come dimostra (9), in cui è il pronome *sie* a rinviare anaforicamente al nome *Menschen*, usato qui con riferimento generico (cfr. anche Conte 1999: 101). Tale specificità semantica dei referenti nominali dovrà però essere ancora attentamente valutata e dovrà essere oggetto di ricerche future.

- (9) **Menschen** sind verschieden / und das merkt man selbst [...] **sie** werden im Stich gelassen (IDS)
<gli uomini sono diversi e lo si nota di per sé [...] sono piantati in asso>

Per quanto riguarda l’uso anaforico e cataforico, *der/die/das* hanno funzione anaforica in 293 casi (cfr. 10), mentre solo 19 esempi ne mostrano l’uso cataforico. Al contrario, sono riscontrabili solo due attestazioni di un pronome personale utilizzato cataforicamente (v. esempio 11), negli altri 356 casi considerati *er/sie/es* ricorrono esclusivamente come forme anaforiche¹⁸.

- (10) und dann kam o:ch in kürze kam denn die nachrichtn^ und **die** brachtn dann ähm wie die bürger dort

¹⁸ L’uso di differenti forme pronominali per rimandi anaforici o cataforici è attestato anche in altre lingue. V., ad esempio, Krenn (1985), che nota come in inglese solo *this* e non *that* abbia funzione di catafora e Conte (1999: 100), che constata – relativamente all’italiano – l’uso di *questo* e non di *quello* nei rimandi in avanti o cataforici.

<e poi giunsero anche a breve le notizie e raccontavano come i cittadini>

vor der maua standn (Bredel/Dittmar)
<stessero là davanti al muro>

- (11) da waren **sie** schon alle schon immer um den um den Kessel rum, die Kinder (IDS)
<allora erano sempre tutti attorno al paiolo, i bambini>

I dati numerici precedentemente citati e l'osservazione dei singoli casi rivelano due aspetti degni di nota. In primo luogo, la referenza cataforica è raramente sfruttata nel mio corpus di tedesco parlato; in generale, le forme pronominali intervengono molto più frequentemente nei casi di ripresa anaforica di un antecedente nominale. Inoltre, come si può chiaramente notare, i contesti di referenza cataforica favoriscono l'uso dei d-pronomi ed escludono quasi completamente quello dei pronomi personali.

In secondo luogo, la struttura attestata in tutti i casi di anticipazione di un nome attraverso un pronome è sempre la stessa: si tratta di contesti di dislocazione a destra di un elemento nominale costituente della frase in cui è presente il pronome, come *diese Raupenbahn* in (12)¹⁹.

- (12) Das kleine Karussell mit dem Pferdle [...] wo die Schüler und die Schülerinnen sich so
<Il piccolo carosello con il cavallo [...] dove gli scolari e le scolare così si>

aneinanderkuscheln. **Die** ist doch letztes Jahr, glaub ich, noch da gewesen, diese Raupenbahn (IDS)
<coccolavano l'uno contro l'altro. L'anno scorso, credo, questa giostra a forma di trenino era di certo ancora là>

Risultati molto interessanti si evincono dall'osservazione dell'uso dei due pronomi in base al grado di continuità e persistenza del loro re-

¹⁹ Per una definizione ed analisi della *Rechtsversetzung* in tedesco e per un confronto con altri fenomeni di dislocazione destra/sinistra si veda in modo particolare Altmann (1981). V. anche Lambrecht (1994: 204sg.).

ferente. Per analizzare tale parametro ho fatto riferimento allo studio condotto da Klein/Stutterheim (1989: 41sgg. e 1992), relativo al movimento referenziale nei testi, ovvero al modo e agli espedienti grammaticali attraverso cui viene realizzato il passaggio da un enunciato a quello successivo. Sulla base dell'impostazione di Klein/Stutterheim, la distribuzione delle due serie pronominali è stata esaminata considerando tre principali tipi di movimento referenziale: il mantenimento dello stesso antecedente (*Erhalt*), l'introduzione di un nuovo referente (*Neueinführung*) e la ripresa di un referente già introdotto nel testo (*Wiederaufnahme*)²⁰.

Ho esaminato i casi in cui i pronomi personali e i d-pronomi si riferiscono ad un antecedente mantenuto costantemente nel passaggio da un enunciato a quello successivo (v. tabella *mantenimento/Erhalt*), i casi in cui l'antecedente del pronome è stato appena introdotto nell'enunciato precedente (*introduzione/Neueinführung*) e, infine, i casi in cui tra la forma pronominale e l'antecedente sono presenti altri enunciati, spesso interruzioni, dovute ad interventi dell'intervistatore o all'inserimento di commenti da parte del parlante (*ripresa/Wiederaufnahme*). Attestazioni nelle quali gli enunciati inseriti sono ripetizioni di interi enunciati precedenti, parti di essi (v. ad esempio la ripetizione del verbo *braucht* nell'esempio 13) o autocorrezioni²¹, frequenti nella produzione orale, non sono state valutate come *ripresa*, ma – a seconda dello *status* della referenza – come *mantenimento* o *introduzione*.

Inoltre, nell'osservazione del tipo di movimento referenziale sono state considerate solo le attestazioni di d-pronomi e pronomi personali usati come forme anaforiche (cfr. sopra: 293 attestazioni di d-pronomi e 356 di pronomi personali). Di seguito vengono riportati i risultati numerici di tale analisi.

²⁰ V. anche Stutterheim (1997) e lo studio di Givón (1983: 17sgg.), che esamina la ripresa del *topic* di discorso in varie lingue del mondo. Egli colloca i diversi espedienti grammaticali utili alla ripresa anaforica su una scala in base alla persistenza o continuità del *topic*. Gli estremi di questa scala sono forme grammaticali che riprendono un *most continuous topic* (*topic* con il massimo grado di continuità in riferimento alla porzione di testo precedente) e un *most uncontinuous topic* (*topic* con il minimo grado di continuità). Per una trattazione dettagliata del concetto di *topic* cfr. anche Lambrecht (1994).

²¹ Cfr. Fiehler (2005: 1239 sgg.) che, tra i frequenti fenomeni della lingua parlata, descrive le ripetizioni, molto spesso conseguenza di difficoltà di formulazione, e le correzioni da parte del parlante (v. il concetto di *Reparaturen*).

Tabella 3

<i>Status testuale dell'antecedente</i>	D-pronome	Pronome personale
introduzione/Neueinführung	210 (72%)	106 (30%)
mantenimento/Erhalt	51 (17%)	236 (66%)
ripresa/Wiederaufnahme ²²	32 (11%)	14 (4%)

Come emerge dalla tabella 3, l'uso dei d-pronomi è sensibilmente più frequente rispetto a quello di *er/sie/es* nel caso di rinvio anaforico ad un antecedente appena introdotto nel testo (v. 72% di d-pronomi che riprendono un nuovo antecedente). I pronomi personali sono maggiormente attestati laddove l'antecedente è costante, ovvero mantenuto nel passaggio da un enunciato all'altro²³ (v. 66% delle attestazioni di pronomi personali nel caso di mantenimento dello stesso referente). Significativi sono i due esempi che seguono:

- (13) jetzt gehn wir mal zum guten Goethe [...] nun braucht man
braucht nicht den Goethe nicht
<ora passiamo al buon Goethe [...] allora non serve citare Goethe>
- zu zitieren man braucht sich nur sein Leben irgendwie anzusehen
und was wäre ein guter Goethe
<serve solo guardarsi in qualche modo la sua vita e cosa sarebbe un buon Goethe>
- ohne sagen wir eine Frau von Stein das kann man sich schwer vorstellen
ohne eine Friederike
<senza, diciamo, una Signora von Stein, è difficile immaginarselo, senza una Friederike>
- aber Goethe ist dann ein Genie und **ihm** seien solche Extravaganzen
meinetwegen herzlich gestattet

²² Nella maggior parte dei casi contemplati come *ripresa/Wiederaufnahme* si tratta di brevi interruzioni dovute all'inserimento di commenti da parte del parlante stesso. Sono attestati rari casi di interruzione da parte dell'intervistatore. In entrambi i *corpora* considerati, infatti, l'intervistatore lascia ampio spazio agli informanti senza interrompere frequentemente i loro interventi.

²³ Si vedano a questo proposito anche le osservazioni in Givón (1983: 359), che nota come i pronomi tonici – nel nostro caso dunque i d-pronomi – rinviano a referenti con basso grado di continuità, mentre i pronomi atoni, come *er/sie/es*, abbiano referenti già attivi in più frasi precedenti. Si vedano anche, per l'inglese, le osservazioni in Melchers (1997: 89sgg.) e in Fillmore (1982).

<ma Goethe è un genio e a lui queste stravaganze sarebbero giustamente concesse di cuore>

und **er** dürfte für jedes Gedicht ne neue Geliebte zur Inspiration benutzen (IDS)

<e potrebbe usare come ispirazione per ogni poesia una nuova amata>

- (14) ich bin immer so allergisch dagegen, wenn wir auf den Intellektuellen und der geistigen

<sono sempre così allergico quando insistiamo sugli intellettuali e sulla supremazia spirituale>

Überlegenheit herum-pochen [...] also ich glaube, daß einfache Leute sich auch ihre Worte finden,

<[...] credo che anche le persone semplici trovino le loro parole>

um sich auszusprechen, und daß überhaupt nicht intellektuell zu sein braucht, ich ich hab mich mit Herrn nn

<per esprimersi e che essere intellettuali non serva assolutamente, ho>

heute wunderbar über menschliche Probleme unterhalten und **der** wird nich als Intellektueller bezeichnet (IDS)

<piacevolmente parlato oggi con il signor nn di problemi umani e lui non viene considerato come un intellettuale>

In (13) il parlante introduce con l'espressione *jetzt gehn wir mal zum* un nuovo referente in fuoco²⁴, Goethe, che diventa il *topic* del discorso. Il *topic* rimane costante e viene mantenuto nel passaggio da un enunciato all'altro, persistendo nella frase *man braucht nicht den Goethe nicht zu zitieren*, nella frase interrogativa (*was wäre ein guter Goethe ohne sagen wir eine Frau von Stein*) e nella coordinata (*aber Goethe ist dann ein Genie*). I pronomi personali *ihm* e *er* riprendono qui dunque una unità nominale costantemente mantenuta in più enunciati precedenti.

Nell'esempio (14), l'antecedente al quale *der* rinvia è *Herrn nn*, che è espresso lessicalmente e attivato pragmaticamente nella mente dell'interlocutore solo nell'enunciato immediatamente precedente a quello in

²⁴ Si veda a questo proposito la distinzione tra informazione data e nuova in Prince (1981: 228).

cui è presente il d-pronome²⁵. Il differente uso delle due serie pronominali a seconda del mantenimento o della nuova introduzione di un antecedente e del suo grado di continuità è ben visibile nei casi di successione dei due pronomi:

(15) da kriegten wir auch eine Lehrerin. **Die** haben wir ja früher noch nicht gehabt. Und äh na, da
<allora ci arrivò anche un'insegnante. Non l'avevamo ancora avuta prima e>

suchte **sie** sich so ein paar Lieblinge aus und da war ich auch dabei (IDS)
<lei si cercò così un paio di cocchi, e c'ero anch'io tra loro>

L'esempio (15) attesta l'interessante alternanza dei due pronomi in esame rispetto al tratto di continuità di *topic*. Nella prima frase il parlante introduce un nuovo referente, *eine Lehrerin*. Il pronome *die* rinvia a questo antecedente appena introdotto (v. sopra *Neueinführung*), che ora diventa il *topic* del discorso. Nella frase coordinata che segue, il pronome personale *sie* serve alla continuazione o mantenimento del *topic* (v. sopra *Erhalt*) e riprende un antecedente, pragmaticamente attivato nella mente dell'ascoltatore due frasi prima dell'unità sintattica in cui tale pronome ricorre²⁶.

La tabella 3, infine, rivela una ulteriore, anche se più ridotta, differenza d'uso delle due serie pronominali laddove tra il pronome anaforico e il suo antecedente vi sia una struttura parentetica (cfr. *Parenthese* in Fiehler 2005: 1233), quale interruzione dell'intervistatore o commento del parlante. In questi casi, dunque, l'antecedente non ricorre nell'enunciato immediatamente precedente a quello in cui si trova la forma pronominale. In base ai risultati della mia analisi, *der/die/das* sono più frequenti dei pronomi personali nel caso di ripresa di un antecedente posto prima della *Parenthese* (v. sopra 11% di d-pronomi e 4% di pronomi personali in casi di *Wiederaufnahme*). I due esempi che seguono chiariscono tale uso:

²⁵ Per il ruolo attivo dell'interlocutore nella costruzione/ricostruzione delle sequenze testuali v. Conte (1999: 86sgg.).

²⁶ Indicative sono a questo proposito anche le osservazioni di Weinrich (1993: 372 sgg.), che fa notare come normalmente forme pronominali più specifiche, quali ad esempio i dimostrativi, siano seguite da pronomi meno specifici.

- (16) S1: wenn ich jetzt diskutiere, dann kann ich sprechen ohne sehr sehr viel zu überlegen aber das wäre
<S1: se ne discuto ora, allora posso dire, senza pensarci troppo, ma sarebbe>
- einfach also die Ehe überhaupt aufzuheben
<semplice allora abolire del tutto il matrimonio >
- S2: ja also diesen formalen Akt weißt du
<S2: sì, questo atto formale no?>
- S1: sei es ich weiß nicht vor Gott sei es in einem einem Heiratspalast oder das ist egal
<S1: che sia non so davanti a Dio o che sia in un palazzo per la celebrazione di matrimoni è la stessa cosa>
- S2: **den** würd ich auch aufheben (IDS)
<S2: anche io lo abolirei>
- (17) Und dann geh ich auch mal in die Lebensmittelabteilungen von den großen— vom großen Kaufhaus.
<E poi a volte vado anche nei reparti alimentari del grosso supermercato>
- Aber ... da k— bin ich doch jetzt allmählich abgekommen. Ich glaub, **die** haben des ziemlich lang gelagert (IDS)
<Ma, ora ci sto andando sempre di meno, credo, questi tengono la merce in magazzino piuttosto a lungo>

Nell'esempio (16) i parlanti stanno esprimendo opinioni relative alla possibilità di abolire il matrimonio. Il secondo parlante (S2) introduce nel suo intervento un referente nominale, *diesen formalen Akt*, ma viene interrotto dalle parole del suo interlocutore (S1), che precisa le diverse forme di unione matrimoniale (*sei es ich weiß nicht vor Gott sei es in einem einem Heiratspalast oder das ist egal*). Nella mossa successiva di S2 viene utilizzato un pronome anaforico che rinvia all'antecedente nominale introdotto prima dell'intervento da parte di S1, ovvero all'atto formale. In questo caso, la forma pronominale usata è un d-pronome (*den würd ich auch aufheben*). Analogamente in (17) è attestato un d-pronome. Qui tra l'antecedente appena introdotto nel testo, *die Lebensmittelabteilungen*, e il d-pronome *die* è inserita una struttura parentetica, un enunciato, in cui

chi parla aggiunge un'informazione relativa a quanto raccontato (*bin ich doch jetzt allmählich abgekommen. Ich glaub*).

Riassumendo, si può dunque osservare come *er/sie/es*, in riferimento ad antecedenti già esplicitati e attivi in più enunciati precedenti, si riferiscono a un *topic* continuo di discorso. I d-pronomi, al contrario, si riferiscono a referenti appena introdotti nel testo e ne segnalano pertanto la loro assunzione a *topic* di discorso (cfr. il concetto di *topic switchers* in Givón 1983: 30, di *shift* in Klein/Stutterheim 1989: 56, Lambrecht 1994, Botley/McEnery 2000)²⁷. Trattando la referenza pronominale, anche Weinrich (1993: 372 sgg.) definisce i pronomi personali come *thematische Referenzpronomina*, ‘pronomi tematici’, mentre i d-pronomi come *rhematische Referenzpronomina*, ‘pronomi rematici’. I primi, infatti, sono utili alla ripresa pronominale del “già detto”, di un’unità nominale già conosciuta e attiva, a proposito della quale sono già state fornite informazioni; i secondi, invece, rinviano a referenti testuali completamente nuovi (cfr. anche Diessel 1999: 96 sgg.).

Si veda ancora l’esempio (18), che mostra molto chiaramente la diversa funzione dei due pronomi in termini di continuazione e cambiamento di *topic* del discorso.

- (18) Na ja, Weihnachten war ja immer schön. Den Christbaum konnte ich ja nicht putzen, **den** mußten
<Il Natale era sempre bello. Non potevo certo pulire l’albero di Natale, lo dovevano>

immer die Nachbarsleute putzen, und **die** mußten **ihn** dann bringen, wenn die Kinder klein waren (IDS)
<pulire sempre i vicini e dovevano portarlo, quando i bambini erano piccoli>

In questa porzione di testo, nella seconda unità sintattica (*Den Christbaum konnte ich ja nicht putzen*) viene introdotto un nuovo referente, l’albero di Natale; il cambiamento di *topic* è segnalato dalla presenza del d-pronome *den*, che rinvia appunto a *den Christbaum*. Nella terza frase il parlante inserisce un nuovo referente, *die Nachbarsleute*. Il *topic* appena introdotto nel discorso viene ripreso, ancora una volta, dall’uso di un d-

²⁷ Cfr., a proposito di *dies-* e dei pronomi personali, anche Blühdorn (1995: 112).

pronome, più precisamente *die*. Al contrario, il pronome personale *ihn* non riprende un antecedente appena introdotto, ma rinvia ad un elemento lessicale già citato e attivato due frasi prima, ovvero l'albero di Natale.

L'uso dei pronomi personali per segnalare un *topic* continuo giustifica molto probabilmente anche la loro frequenza in frasi subordinate. Nel corpus in esame, *er/sie/es* sono spesso attestati in frasi introdotte da una congiunzione subordinante in riferimento ad un antecedente posto nella frase matrice, diversamente da quanto si può notare per i d-pronomi (v. 89 pronomi personali contro 27 attestazioni di d-pronomi in frasi subordinate). Come osservano Thompson/Longacre (1985: 207 sgg.) e analogamente Stutterheim (1997: 210), molte frasi subordinate mantengono la prospettiva del discorso e sono utili a fornire informazioni aggiuntive relative ad un referente già noto. Nelle frasi ipotattiche i pronomi personali si riferiscono dunque ad un antecedente già precedentemente attivato riguardo al quale vengono fornite ulteriori indicazioni nella subordinata; in questo modo, le forme pronominali *er/sie/es*, più frequenti rispetto ai d-pronomi nelle subordinate, sembrano confermare ancora una volta la loro funzione di segnalare continuità di *topic*.

La funzione dei d-pronomi di indicare un *topic* di discorso nuovo motiva, a mio parere, il loro uso nei casi di dislocazione a sinistra. Come si nota dall'analisi del corpus, solo *der/die/das* riprendono una forma nominale nel *Vor-Vorfeld*²⁸ (v. esempi 19 e 20).

- (19) Kirmesse, **die** gab's auch (IDS)
<la festa di paese, c'era anche questa>
- (20) unsere Kinder, **die** haben ja eigentlich nichts Fettes gegessen (Bredel/Dittmar)
<i nostri bambini, effettivamente loro non hanno mangiato nulla di grasso>

Attraverso le *Linksversetzungen*²⁹ il parlante introduce un nuovo refe-

²⁸ Anche Altmann (1981: 112) nota come i d-pronomi siano attestati in casi di dislocazione a sinistra. Altre forme pronominali, come i pronomi personali o i dimostrativi *dieser / diese / dieses*, risultano essere agrammaticali (*Die Arbeiter, die/*sie /*diese sind die Macht im Staate*, 'i lavoratori, questi sono il potere nello stato'). V. anche Scheutz (1997) e Lambrecht (1994: 204).

²⁹ Cfr. in modo particolare Schwitalla (2003), Scheutz (1997) e per l'inglese Prince (1981: 246sg.).

rente, collocato all'estremità sinistra della frase, come nuovo *topic* (cfr. Lambrecht 1994: 183sgg.). Nei due casi citati, i nuovi antecedenti attivati nella mente dell'interlocutore sono *Kirmesse* in (19) e *unsere Kinder* in (20). La frase che segue offre informazioni relative ai nuovi *topic* del discorso. Gli elementi di ripresa pronominale contemplati in questi casi sono dunque i d-pronomi (v. *die* nelle due attestazioni citate)³⁰.

Osservando ancora gli esempi (19) e (20), si nota come i d-pronomi, riferendosi a un nuovo *topic* di discorso, seguano direttamente il loro antecedente o siano comunque separati da esso da pochi costituenti di frase. Cito a questo proposito ancora l'esempio (21), in cui il primo *die* – come molti altri casi di d-pronomi nel corpus esaminato – è separato dall'antecedente *eine einzige* solo dal participio passato *übriggeblieben* (cfr. anche Wiemer 1996 e Givón 1976). Tra il secondo *die* e l'antecedente nominale è presente invece, oltre che la forma participiale, la frase *die war gut*:

- (21) dann so in der probezeit nach drei monaten^ muß ich sagn + denn von den ist **eine einzige**
<così nel periodo di prova, dopo tre mesi, devo dire, di quelle una sola>

übriggeblieben **die** war gut die ham wir als kassierererin übernommen (Bredel/Dittmar)
<ne è rimasta, era brava e l'abbiamo assunta come cassiera>

A parte i casi in cui fungono da ripresa di un referente (v. sopra *Wiederaufnahme* in tabella 3) e sono pertanto separati dal loro antecedente da commenti – generalmente brevi – del parlante o interruzioni dell'intervistatore, *der/die/das* sono normalmente vicini alla forma nominale a cui rinviano. Interessante è a questo proposito l'esempio che segue.

- (22) Ich hab zum Beispiel mal 'n Disput gehabt **mit einer jungen Dame** in einem Schuhgeschäft. Da wollte

³⁰ I d-pronomi sono anche utilizzati per la ripresa anaforica di nuovi antecedenti introdotti nel testo attraverso costruzioni del tipo *es war / es gab / was ... betrifft* (cfr. le *Spaltsatzstrukturen* in Gallmann 2005: 1044 e le *presentational constructions* in Lambrecht 1994: 177). Si vedano, a questo proposito, anche le osservazioni in Ravetto (2006: 78 sgg.) relative agli incipit delle fiabe grimmiiane (*Es war einmal ein alter König*). In questi casi, gli elementi di ripresa anaforica attestati sono *der/die/das*. Costruzioni di questo tipo non sono presenti nel corpus in esame, in cui sono le dislocazioni a sinistra ad essere ampiamente sfruttate per l'attivazione di nuovi referenti.

<Una volta, per esempio, ho avuto una discussione con una giovane donna in un negozio di scarpe. Volevo>

ich '**n paar bestimmte Schuhe, die** hatt' ich's Jahr vorher schon getragen [...] wenn die Füße manchmal so

<un preciso paio di scarpe, le avevo già indossate un anno prima [...] quando qualche volta i piedi>

heiß anlaufen. Und dann sagt **die** mir: In Ihrem Alter trägt man das nicht mehr (IDS)

<sono così sudati. Allora lei mi disse: alla sua età non si portano più>

In (22) il primo *die* segue immediatamente il suo antecedente, *bestimmte Schuhe*, appena introdotto nel testo. Il secondo *die*, invece, rimanda anaforicamente all'elemento nominale (*mit*) *einer jungen Dame* ed è lontano da esso. La distanza che separa il d-pronome dal suo antecedente nominale va interpretata nuovamente in termini di *topic shift* (cfr. sopra). Infatti, la frase *Da wollte ich 'n paar bestimmte Schuhe* attiva un nuovo referente, un preciso paio di scarpe, al quale allude il primo d-pronome. Questo nuovo referente diventa il *topic* del discorso. Nella frase coordinata che segue (*Und dann sagt die mir*) non si ha una continuazione di *topic* bensì un ulteriore cambiamento di referenza. Qui chi parla allude non più al paio di scarpe ma alla giovane signora precedentemente menzionata. L'uso della forma *die* segnala dunque questo nuovo cambiamento di *topic*.

Contrariamente a *der/die/das*, i pronomi personali sono spesso separati dai loro antecedenti da più costituenti di frase. È il caso di (23), in cui il parlante indica, attraverso il costante uso del pronome personale *er*, sempre uno stesso antecedente, il marito.

(23) **mein mann** wollt so jerne mit mir dann rübergehn+als die grenze nun jefalln war [...] und ick hab och

<mio marito desiderava oltrepassare il confine con me quando cadde il muro [...] e ho anche>

zu meen man gesacht ick kann nich ick sage es tut mir leid ick kann nich [...] und zu meiner freude hat **er**

<detto a mio marito: io non ci riesco mi dispiace non riesco [...] e per mia gioia ci ha>

dit eigentlich einjesehn und hat jesagt **er** kann dit vastehn denn **er**
war ja nun vor eem jahr drüber [...] **er** war

<riflettuto su e ha detto che riusciva a capirlo, perché un anno fa
era stato al di là del confine [...] era>

total durchnander und **er** konnte die alebnisse jar nich so jut vaar-
beiten (Bredel/Dittmar)

<totalmente confuso e non riusciva affatto a elaborare così bene
quella esperienza>

Infine, l'osservazione dell'antecedente ha rivelato un ulteriore aspetto degno di nota nell'uso delle due diverse forme pronominali. Per rinviare anaforicamente solo ad uno dei due referenti precedentemente introdotti con un nome collettivo, vengono usati i pronomi personali (cfr. in modo particolare Hoffmann 2000: 301); in questi casi specifici, i d-pronomi sono completamente assenti nel corpus analizzato (esempio 24)³¹.

(24) wir kennen dieses Beispiel [...] **von dem Eislaufpaar** [...] ich
glaube die die Weltmeisterschaft haben

<conosciamo questo esempio [...] della coppia di pattinatori sul
ghiaccio [...] credo che non abbiano>

sie nicht geschafft die haben also das deutsche Paar haben die Wel-
tmeisterschaft errungen und danach hat **er**

<vinto il campionato del mondo, la coppia tedesca ha guadagnato
il campionato del mondo e poi lui>

sie wohl irgendwie verhauen oder furchtbar ausgeschimpft und
und, daß sie sich nicht genug angestrengt hat (IDS)

<l'ha picchiata per qualche motivo o l'ha terribilmente rimprove-
rata, che non si era impegnata abbastanza>

In (24) i due pronomi *er* e *sie* rinviano ai membri della coppia designata da (*von*) *dem Eislaufpaar*. Come detto, dunque nel corpus questi casi particolari di referenza non comportano l'uso di *der/die/das*, ma solo quello dei pronomi personali.

³¹ Per altre forme particolari di referenza attraverso l'uso di pronomi anaforici cfr. Hottenroth (2002: 46).

2.2. *D-pronome e pronome personale*

Le due forme pronominali sono state messe a confronto, osservando ulteriori variabili d'uso relative ai pronomi stessi. Ho voluto esaminare il contesto sintattico in cui essi vengono usati. Più precisamente è stata presa in esame la presenza di *Fokuspartikeln*, utili alla focalizzazione dell'elemento che precedono o seguono direttamente (ad es. *sogar*, 'perfino, addirittura'; *einzig/nur*, 'solo'; *besonders*, 'in modo particolare')³². È stato poi valutato il campo topologico (*Vorfeld*, 'campo anteriore', *Mittelfeld*, 'campo mediano' e *Nachfeld*, 'campo posteriore'), nel quale sono collocati i d-pronomi e i pronomi personali.

L'analisi delle singole attestazioni pronominali nel corpus rivela come siano solo i d-pronomi ad essere usati unitamente a particelle, utili alla focalizzazione di un'unità linguistica. Infatti, negli otto casi in cui le *Fokuspartikeln* accompagnano i pronomi in esame, sono attestati solo i d-pronomi, mentre *er/sie/es* risultano completamente assenti. In (25), ad esempio, la particella *gerade* focalizza il pronome *die* che segue³³.

- (25) doch ich kann mich + ich kann mich genau erinnern also ich hab
da ne ganze menge details im + kopf
<certo, mi riesco a ricordare esattamente, ho una grande quantità
di dettagli in testa>
- ich denke mal daß ich ich **gerade die** [...] + eh mein leben lang
aufbewahren werde (Bredel/Dittmar)
<penso che conserverò proprio questi per tutta la mia vita>

La presenza di *Fokuspartikeln* con i d-pronomi consegue ancora una volta alla loro funzione pragmatica di messa in rilievo. Come si è notato sopra, infatti, *der/die/das* rinviano frequentemente ad antecedenti appena introdotti e attivati nella mente dell'ascoltatore; essi diventano i nuo-

³² Uso qui per l'indicazione delle particelle in analisi il termine tedesco adottato in Nübling (2005). Si vedano a questo proposito anche gli esempi citati in Nübling (2005: 596), in cui le *Fokuspartikeln* precedono nomi (*Sogar die Gäste haben getanzt*, 'perfino gli ospiti hanno ballato') o pronomi personali (*Allein sie ist daran schuld*, 'solo lei ne ha colpa').

³³ La registrazione audio mostra che il d-pronome dell'esempio citato è accentato. Come si è precedentemente osservato, *der/die/das* presentano un'accentazione particolare solo in alcuni contesti specifici. Nel mio corpus, come era da aspettarsi, i d-pronomi risultano essere sempre accentati nei casi in cui sono focalizzati da *Fokuspartikeln*.

vi *topic*, la cui centralità nel testo è determinante e a cui l'interlocutore deve rivolgere particolare attenzione.

Chiare ed interessanti divergenze emergono per quanto concerne la posizione che d-pronomi e pronomi personali occupano all'interno della frase principale con verbo coniugato in seconda posizione. La tabella 4 mostra la diversa distribuzione dei due tipi pronominali a seconda della loro collocazione sintattica.

Tabella 4

Posizione nella frase	D-pronome	Pronome personale
Vorfeld	246 (79%)	57 (16%)
Mittelfeld ³⁴	66 (21%)	301 (84%)
Nachfeld	–	–

Come si può chiaramente notare, il campo antecedente al verbo finito è il luogo privilegiato per l'uso dei d-pronomi (cfr. esempio 26). Solo nel 16% dei casi *er/sie/es* risultano essere collocati nel *Vorfeld*; nella maggior parte delle attestazioni essi sono posizionati nel *Mittelfeld* (cfr. esempio 27).

- (26) bevor die let/ sprechstunde begann kam eigentlich-n vata zu mir und-da war ich eigentlich sehr aufgelöst
<prima che iniziasse l'ultimo colloquio, un padre venne da me e in quel momento io ero piuttosto sconvolta>

der berichtete mir daß sei/ seine frau [...] ihr kind bei mir abgeholt hat (Bredel/Dittmar)
<lui mi raccontò che sua moglie [...] era venuta da me a prendere il bambino>

- (27) Der Vater mußte gehn holen das Wurstzeug, der Trog mit dem ganzen Zeug.
<Il papà doveva andare a prendere l'attrezzo per le salsicce, il trogolo con tutta l'attrezzatura.>

³⁴ Tra le attestazioni di pronomi nel *Mittelfeld* sono stati inseriti anche i pochi casi in cui il verbo finito è in prima posizione, ad esempio in frasi interrogative o imperative, il *Vorfeld* è vuoto e la forma pronominale si trova dopo il verbo coniugato.

Mit den Kindern ist **er** immer gefahren hinüber dort durch die Straße (IDS)

<È sempre andato con i bambini di là per la strada>

La registrazione sonora dell'esempio (26) permette di notare ancora una volta come il d-pronome posto nel *Vorfeld* non presenti una accen-tazione particolare, analogamente a quanto si può osservare in molte altre attestazioni di d-pronomi nel corpus di Bredel e Dittmar (cfr. sopra).

Dalla diversa posizione sintattica delle due forme pronominali si evince ancora una volta la loro differente funzione testuale. Annuncian-do un nuovo *topic* o indicando un *topic shift* (cfr. 2.1.), i d-pronomi rap-presentano cruciali "punti di snodo" del testo, più precisamente tra la frase antecedente in cui viene introdotto un nuovo referente e la porzio-ne di testo successiva, nella quale tale referente viene utilizzato come *topic* continuo di discorso e sono fornite informazioni relative ad esso. *Der/die/das* sono dunque preferibilmente usati nel *Vorfeld*. I pronomi personali, al contrario, rinviano spesso ad un antecedente precedente-mente introdotto nel discorso, indicandone il ruolo sintattico all'interno della frase in cui compare. La loro posizione è pertanto meno rilevante di quella occupata dai d-pronomi: *er/sie/es* sono utilizzati più frequente-mente nel *Mittelfeld*, dopo il verbo coniugato.

Inoltre, la tabella 4 rivela la totale assenza delle forme pronominali nel *Nachfeld*, ovvero nel campo della frase che segue le parti non finite del verbo (ad es. prefissi separabili, infiniti, forme participiali)³⁵. Segna-lando una continuazione o un cambiamento di *topic* del discorso, i pro-nomi in esame non sono collocabili all'estremità destra della frase: è difficile, infatti, immaginarsi una strategia di codificazione del *topic*, nella quale la forma pronominale, che rimanda al referente che diventa *topic* di discorso, sia posta, nella frase, dopo l'informazione relativa a tale referente.

Cito per chiarezza ancora un esempio che presenta una sequenza di frasi coordinate per asindeto, nelle quali sono attestati rispettivamente un d-pronome e un pronome personale. L'esempio (28) dimostra la dif-ferente posizione sintattica di *der* e *er*, chiara conseguenza del loro di-verso valore pragmatico.

³⁵ Per l'occupazione del *Nachfeld* cfr. Altmann (1981).

(28) Na ja, und dann hab' ich geheiratet, ich habe in das Nachbardorf
eingehieiratet. Der Mann war Maurer,
<E poi mi sono sposata, mi sono imparentata col paese vicino. Il
marito era muratore.>

der ging in die Arbeit, die letzte Zeit war **er** dann dauernd in Bre-
slau (IDS)
<lui andava al lavoro, era continuamente a Breslavia nell'ultimo
periodo>

Come osservato sopra, anche in (28) il d-pronome, segnalando un nuovo *topic* di discorso, più precisamente il marito, è collocato in prima posizione, mentre *er* nella frase che segue, in riferimento a *der Mann*, dunque ad un elemento già topicalizzato, occupa il *Mittelfeld*.

3. *D-pronomi e pronomi personali a confronto: osservazioni conclusive*

Lo studio e i risultati ottenuti dall'analisi del corpus mostrano, in primo luogo, come nel tedesco parlato i d-pronomi non si sostituiscano completamente ai pronomi personali, ma coesistano con questi ultimi per la realizzazione della referenza pronominale. Inoltre, contrariamente a quanto affermato in alcuni studi sul tema (v. ad esempio Oiwa 1979), si è potuto notare un uso non totalmente arbitrario delle due forme in esame. Infatti, il tipo di referente, così come la correlazione tra il contesto sintattico e lo specifico valore pragmatico dei pronomi favoriscono chiaramente la presenza di un tipo pronominale al posto dell'altro.

I principali fattori che, alla luce del presente studio, determinano l'uso dei d-pronomi, mentre limitano o – in alcuni casi – escludono quello dei pronomi personali sono

- (a) la collocazione del referente dopo l'unità pronominale (referenza cataforica)
- (b) la presenza di antecedenti nuovi, appena introdotti nel testo
- (c) la presenza di *Fokuspartikeln*
- (d) l'occupazione del *Vorfeld*.

Confrontati con i d-pronomi, i pronomi personali

- (a) sono usati quasi esclusivamente in casi di referenza anaforica

- (b) riprendono antecedenti costantemente mantenuti nel passaggio da un enunciato all'altro
- (c) non vengono focalizzati da particelle
- (d) occupano preferibilmente il *Mittelfeld*.

Un ulteriore fattore, che – in base all'analisi proposta – assume rilevanza nella scelta di un d-pronome o di un pronome personale, è la presenza di referenti denotanti entità animate o inanimate. Infatti, nel corpus preso in esame *er/sie/es* rinviano preferibilmente a referenti animati, mentre *der/die/das* risultano essere indistintamente usati per la ripresa di referenti denotanti sia entità animate che inanimate.

Dalla valutazione complessiva dei due tipi pronominali all'interno dei testi in esame sono emerse altre osservazioni interessanti che rivelano funzioni testuali differenti attribuibili a d-pronomi e pronomi personali³⁶.

Come notato, nella maggior parte delle attestazioni l'uso dei d-pronomi segnala un cambiamento di *topic*. *Der/die/das* rinviano, infatti, ad antecedenti appena introdotti nel testo che diventano i nuovi *topic* di discorso. La frase che tali forme pronominali introducono offre dettagli e indicazioni relative al nuovo referente (cfr. Diessel 1999: 96 sgg.).

Quali *topic-announcers* i d-pronomi sono vicini al nuovo antecedente nominale introdotto. Rappresentando un fondamentale punto di unione tra la frase che li precede e in cui viene attivato un nuovo referente e la frase che introducono, nella quale l'antecedente diventa il nuovo *topic* di discorso, essi sono preferibilmente posti nel campo anteriore o *Vorfeld*.

Una tra le strutture sintattiche più utilizzate nella produzione orale tedesca per l'introduzione di referenti non ancora attivi è la dislocazione a sinistra (cfr. sopra). In questi casi, come dimostra anche l'analisi del corpus, è ammesso esclusivamente l'uso dei d-pronomi, ancora una volta a conferma della loro funzione di segnalatori di nuovo *topic*.

Al contrario, i pronomi personali rinviano nella maggior parte dei casi ad antecedenti nominali già introdotti nella porzione di testo precedente, essi sono più frequentemente utilizzati per la segnalazione di con-

³⁶ Si veda a questo proposito anche Ehlich (1982: 32), che afferma che le classi di pronomi alla terza persona singolare (i pronomi personali) e di pronomi dimostrativi sono differenti dal punto di vista funzionale.

tinuità di *topic*. Di conseguenza, *er/sie/es* possono essere separati dai loro antecedenti da più costituenti sintattici, si trovano in modo particolare in lunghe successioni di frasi, quando si riprende costantemente la stessa unità nominale. Rinviando anaforicamente ad antecedenti già citati in più frasi precedenti, i pronomi personali ne segnalano solo il ruolo sintattico e semantico. Contrariamente a quanto osservato per i d-pronomi, la loro posizione nella frase non risulta essere pertanto così importante ed essi sono più spesso collocati nel *Mittelfeld*, dopo il verbo finito.

Bibliografia

- Ahrenholz, Bernt, 2007, *Verweise mit Demonstrativa im gesprochenen Deutsch*, Berlin/New York, de Gruyter.
- Altmann, Hans, 1981, *Formen der ‚Herausstellung‘ im Deutschen. Rechtsversetzung, Linksversetzung, Freies Thema und verwandte Konstruktionen*, Tübingen, Niemeyer.
- Bärentzen, Per, 1995, “Zum Gebrauch der Personalformen ‚deren‘ und ‚derer‘ im heutigen Deutsch”. *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur* 117: 199-217.
- Bellmann, Günter, 1990, *Pronomen und Korrektur: zur Pragmalinguistik der persönlichen Referenzformen*, Berlin/New York, de Gruyter.
- Bethke, Inge, 1990, *der, die, das als Pronomen*, München, Iudicium.
- Blühdorn, Hardarik, 1995, “Was ist Deixis”. *Linguistische Berichte/Sonderdruck*: 109-142.
- Botley, Simon / McEnery, Anthony Mark, 2000, *Corpus-based and computational Approaches to Discourse Anaphora*, Amsterdam, Benjamins.
- Carroll, Mary, 1993, “Deictic and Intrinsic Orientation in Spatial Descriptions: A Comparison between English and German”. In: Altarriba, Jeanette (ed.), *Cognition and culture: a cross-cultural approach to cognitive psychology*, New York, North Holland: 23-44.
- Chafe, Wallace, 1976, “Givenness, contrastiveness, definiteness, subjects, *topics* and point of view”. In: Li, Charles (ed.), *Subject and topic*, New York, Academic Press: 25-55.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1981, “Textdeixis und Anapher”. *Kodikas / Code* 3/2: 121-132.

- Conte, Maria-Elisabeth, 1999, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Diessel, Holger, 1999, *Demonstratives. Form, function and grammaticalization*, Amsterdam, Benjamins.
- Ehlich, Konrad, 1982, "Anaphora and Deixis: Same, Similar, or Different?". In: Jarvella, Robert / Klein, Wolfgang (eds.), *Speech, Place and Action: studies in deixis and related topics*, Chichester, John Wiley and Sons: 315-338.
- Ehlich, Konrad, 2007, *Sprache und sprachliches Handeln*, vol. 2, Berlin/New York, de Gruyter.
- Eisenberg, Peter, 1999, *Grundriß der deutschen Grammatik. Der Satz*, vol. 2, Stuttgart/Weimar, Metzler.
- Engel, Ulrich, 1988, *Deutsche Grammatik*, Heidelberg, Groos.
- Fiehler, Reinhard, 2005, "Gesprochene Sprache". In: Wermke, Matthias *et. al.* (eds.), *Duden. Die Grammatik*, Mannheim, Dudenverlag: 1175-1256.
- Fillmore, Charles J., 1982, "Towards a Descriptive Framework for Spatial Deixis". In: Jarvella, Robert / Klein, Wolfgang (eds.), *Speech, Place and Action: studies in deixis and related topics*, Chichester, John Wiley and Sons: 31-59.
- Fulir, Gabi / Raecke, Jochen, 2002, "Demonstration ad oculos – ein alles andere als einfaches Phänomen". *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 32/125: 146-171.
- Gallmann, Peter, 2005, "Das Wort". In: Wermke, Matthias *et. al.* (eds.), *Duden. Die Grammatik*, Mannheim, Dudenverlag: 773-1066.
- Gärtner, Hans-Martin, 2000, "Are there V2 relative clauses in German?". *The Journal of Comparative Germanic Linguistics* 3/2: 97-141.
- Givón, Talmy, 1976, "Topic, pronoun and grammatical agreement". In: Li, Charles (ed.), *Subject and Topic*, New York, Academic Press: 149-188.
- Givón, Talmy, 1983, *Topic Continuity in Discourse: A quantitative cross-language study*, Amsterdam, Benjamins.
- Gunkel, Lutz, 2006, "Betontes der". In: Breindl, Eva / Gunkel, Lutz / Strecker, Bruno (eds.), *Grammatische Untersuchungen. Analysen und Reflexionen*, Tübingen, Narr: 79-96.
- Halliday, Michael Alexander Kirkwood, 1967, "Notes on Transitivity and Theme in English". *Journal of Linguistics* 1, 3/1: 37-81.
- Helbig, Gerhard / Buscha, Joachim, 2001, *Deutsche Grammatik. Ein Handbuch für den Ausländerunterricht*, Leipzig, München, Langenscheidt.
- Hentschel, Elke / Weydt, Harald, 2003, *Handbuch der deutschen Grammatik*, Berlin/New York, de Gruyter.

- Himmelmann, Nikolaus P., 1996, "Demonstratives in Narrative Discourse". In: Fox, Barbara (ed.), *Studies in Anaphora*, Amsterdam, Benjamins: 205-254.
- Hoffmann, Ludger, 1997, "Zur Grammatik von Text und Diskurs". In: Zifonun, Gisela *et. al.* (eds.), *Grammatik der deutschen Sprache*, vol.1, Berlin/New York, de Gruyter: 98-591.
- Hoffmann, Ludger, 2000, "Anapher im Text". In: Brinker, Klaus *et. al.* (eds.), *Text- und Gesprächslinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, vol. I, Berlin/New York, de Gruyter: 295-304.
- Hottenroth, Priska-Monika, 2002, "Zur Polyfunktionalität der Deiktika". *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 32/125: 10-55.
- Klein, Wolfgang / Rieck, Bert-Olaf, 1982, "Der Erwerb der Personalpronomina im ungesteuerten Spracherwerb". *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 12: 35-71.
- Klein, Wolfgang / Stutterheim von, Christiane, 1989, "Referential movement in descriptive and narrative discourse". In: Dietrich, Rainer / Graumann, Carl F. (eds.), *Language processing in social context*, Amsterdam, North Holland: 39-76.
- Klein, Wolfgang / Stutterheim von, Christiane, 1992, "Textstruktur und referentielle Bewegung". *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 86: 67-92.
- Krenn, Monika, 1985, *Probleme der Diskursanalyse im Englischen. Verweise mit this, that, it und Verwandtes*, Tübingen, Narr.
- Lambrecht, Knud, 1994, *Information structure and sentence form. Topic, focus and the mental representations of discourse referents*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Melchers, Gunnel, 1997, "This, that, you: on 'three dimensional' deictic systems". In: Stein, Dieter / Chesire, Jenny (eds.), *Taming the Vernacular: From dialect to written standard language*, London, Longman: 83-92.
- Najar, Margarete, 1996, "Ist die Unterscheidung von deren : derer ins Schleudern geraten?". In: Pérennec, Marie-Hélène (ed.), *Pro-Formen des Deutschen*, Tübingen, Stauffenburg Verlag: 111-121.
- Nübling, Damaris, 2005, "Die nicht flektierbaren Wortarten". In: Wermke, Matthias *et. al.* (eds.), *Duden. Die Grammatik*, Mannheim, Dudenverlag: 573-640.
- Oiwa, Shintaro, 1979, "Aspekte der Demonstrativpronomen in der gesprochenen Sprache". In: Ezawa, Kennosuke / Rensch, Karl H. (eds.), *Sprache und Sprechen. Festschrift für Eberhard Zwirner zum 80. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer: 57-64.

- Prince, Ellen F., 1981, "Toward a Taxonomy of Given-New Information". In: Cole, Peter (ed.), *Radical Pragmatics*, New York, Academic Press: 223-255.
- Ravetto, Miriam, 2004, "Il dimostrativo in italiano e in tedesco". In: Bosco Colettos, Sandra / Costa, Marcella (eds.), *Italiano e tedesco: un confronto*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 307-323.
- Ravetto, Miriam, 2006, *Es war einmal ein Königssohn, der bekam Lust in der Welt umher zu ziehen. Le 'false relative' in tedesco*, Vercelli, Mercurio.
- Schanen, François, 1995, *Grammatik Deutsch als Fremdsprache*, München, Iudicium.
- Scheutz, Hannes, 1997, "Satzinitiale Voranstellungen im gesprochenen Deutsch als Mittel der Themensteuerung und Referenzkonstitution". In: Schlobinski, Peter (ed.), *Studien zur Syntax des gesprochenen Deutsch*, Opladen, Westdeutscher Verlag: 27-54.
- Schwitalla, Johannes, 2003, *Gesprochenes Deutsch. Eine Einführung*, Berlin, Erich Schmidt Verlag.
- Stutterheim von, Christiane, 1997, *Einige Prinzipien des Textaufbaus. Empirische Untersuchungen zur Produktion mündlicher Texte*, Tübingen, Niemeyer.
- Thompson, Sandra A. / Longacre, Robert E., 1985, "Adverbial clauses". In: Shopen, Timothy (ed.), *Language typology and syntactic description*, vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press: 171-234.
- Weinrich, Harald, 1993, *Textgrammatik der deutschen Sprache*, Mannheim, Dudenverlag.
- Wiemer, Björn, 1996, "Die Personalpronomen er vs. der und ihre textsemantischen Funktionen". *Deutsche Sprache* 24/1: 71-94.
- Zifonun, Gisela, 2001, *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich: Das Pronomen. Teil I: Überblick und Personalpronomen*, Mannheim, Institut für Deutsche Sprache, amades.

